

**LA GIORNATA DELLA SCUOLA**  
**FESTA DELLA SCUOLA CATTOLICA PARITARIA - STATALE – PROFESSIONALE**  
**15 Maggio 2019**

Gentilissimo padre MELIS,

anzitutto ringrazio Lei, i consiglieri Fidae Liguria, tutte le associazioni e le istituzioni civili e religiose della Liguria che si sono fatte parti attive della Giornata della scuola. La scuola tutta: paritaria, statale, professionale perché voce di pluralismo, unica garanzia di una libertà dichiarata e agita. Seguo con stima il Vostro impegno: ci conferma l'importanza di un lavoro congiunto e condiviso che assicura l'unità necessaria a raggiungere, in campo educativo, gli obiettivi ritenuti fondamentali per l'uomo.

Credo quanto mai necessario continuare con costanza a riproporre all'opinione i 4 punti per i quali noi possiamo domandare risposte puntuali e soluzioni di diritto

**1ª Questione – Oggi gli studenti sono discriminati, per ragioni economiche, nel loro diritto di apprendere.** Infatti, *sono i genitori* che hanno il diritto di «istruire ed educare i figli» (art. 30 della *Costituzione*), il diritto «di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli» (art. 26 della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*). Gli Stati europei sono dunque tenuti a «rispettare il diritto dei genitori di provvedere nel campo dell'insegnamento *secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche*» (art. 2 della *Convenzione Europea sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*).

**2ª Questione –** Ciò premesso, **la libertà di scelta educativa necessita di un pluralismo educativo** composto da scuole pubbliche statali (attualmente **frequentate da 7.682.635 studenti**) e scuole pubbliche paritarie (attualmente in numero di **12.662, frequentate da 879.158 studenti**), **entrambe pubbliche di diritto e di fatto**, secondo la L 62/2000. L'esistenza della sola scuola pubblica statale comporterebbe un *monopolio educativo* e la Repubblica democratica cederebbe il passo al Regime totalitario. È evidente che la chiusura di 380 scuole paritarie all'anno costituisce allora un allarme sociale, perché, di questo passo, nel giro di sei anni ci saranno solo scuole statali e le poche paritarie sopravvissute avranno una retta dai 5mila euro in su...improponibile per il genitore povero. Per contro, **avremo perso un patrimonio storico e culturale enorme**, che ha contribuito a sanare l'Italia del dopoguerra: **le piccole, sane scuole paritarie accessibili ai più, quelle cioè con retta inferiore ai tremila euro.**

**3ª Questione –** Stride maggiormente, semmai fosse possibile, la discriminazione perpetrata ai danni dell'**allievo disabile**. Per lui c'è posto nella scuola pubblica statale ...appena si trovano i 50mila docenti di sostegno che mancano. Ma se sceglie la pubblica paritaria, ecco che lo Stato italiano lo ripudia: «Il docente di sostegno se lo paghi lui! Oppure lo paghino le altre famiglie, o la scuola!». Conseguenza: la rovina del disabile, i cui genitori non hanno i soldi per pagare il sostegno, o meglio quella della scuola, per la quale 40.000 euro annui di stipendio per il sostegno significano la chiusura. Chiunque abbia un po' di razionalità e di senso civico rabbrivisce di fronte a questa situazione, perché si tratta chiaramente di un capolavoro di ingiustizia, che appare giusta senza esserlo.

**4ª Questione –** L'ingiustizia produce sempre altra ingiustizia, a catena: ciò risulta evidente qualora si consideri la **discriminazione professionale dei docenti**. Sono, infatti, esclusi dal "concorso" indetto dal Ministero dell'Istruzione anzitutto le maestre ed i maestri delle scuole paritarie, primarie e dell'infanzia, che hanno concluso gli studi entro il 2001/2002. Ma non basta: alla prova possono partecipare soltanto coloro che hanno lavorato per almeno 36 mesi negli ultimi otto anni

*nelle sole scuole pubbliche statali*; pertanto sono esclusi i docenti delle scuole pubbliche paritarie, con la conseguenza di una **grave discriminazione professionale a danno di duemila lavoratori che, con gli stessi titoli dei colleghi statali**, hanno prodotto gli stessi effetti: alunni regolarmente promossi e inseriti nel Servizio Nazionale di Istruzione. Questo concorsone, che avrebbe l'obiettivo di fermare il precariato, in realtà farà diventare precario chi non lo era mai stato prima!

**L'unica strada da percorrere per uscire dalla situazione appena descritta** è quella di riconoscere alla famiglia il suo diritto, ossia quello di **educare liberamente i figli**. Come? **Attraverso il costo standard di sostenibilità**, che prevede di fornire *alla famiglia* una quota (che si colloca sui 5.500 euro annui per studente) da spendere per l'istruzione dei figli. Sarà poi la famiglia stessa a decidere *dove* spendere tale quota, **se in una scuola pubblica statale o in una scuola pubblica paritaria**.

**E il ruolo dello Stato in tutto questo? Sarebbe quello di garante e controllore, non di gestore e controllore... di se stesso!** Solo in questo modo il sistema scolastico italiano riuscirà ad emergere da una situazione di costante emergenza. Solo in questo modo la scuola non sarà più considerata un ammortizzatore sociale («Chi non sa che cosa fare va a insegnare»). Le famiglie potranno scegliere, gli allievi avranno garantito un servizio decisamente migliore e non saranno in balia di frequenti cambiamenti di insegnanti; a questi ultimi, poi, sarà possibile scegliere dove esercitare la propria professione, a parità di stipendio, come già avviene nel resto dell'Europa.

Ringrazio il Cardinale Bagnasco, le istituzioni civili, ecclesiali le tante scuole con gli studenti, i genitori e i docenti presenti, che credono che ciascuno di noi può favorire questo processo di civiltà.

Concludo con una domanda: **potremo mai definirci un paese libero, fino a quando occorrerà pagare per ottenere un pezzo di libertà?**

Sono certa che siamo ad una svolta e sono positiva.

Anna Monia Alfieri - [www.ildirittodiapprendere.it](http://www.ildirittodiapprendere.it)